

Gli stilisti scoprono l'abito maschile-femminile

E Saffo a Milano sfilata in passerella

Isabella Rossellini porta in passerella gli abiti al maschile di Dolce e Gabbana. Moda saffica? Gli stilisti preferiscono parlare di «mescolanza tra maschile e femminile. In nome di una libertà dalle vecchie gerarchie». Ma nella moda donna che sta sfilando a Milano, c'è anche una Barbie ironica e caramellosa. La propone Versace nella linea Versus, per ridere del perbenismo. Stili estremi, per uno stesso fine: cancellare il «sistema classico»

GIANLUCA LO VETRO

MILANO. Lesbica dura o Barbie caramellosa: la donna per il prossimo inverno riflette l'estremismo dei nostri giorni.

Se in politica tende a scomparire il centro, nel guardaroba proposto alle sfilate di Milano non c'è più traccia del classico o di quello che riteneva tale il sistema. E se c'è, come nella seconda linea di Versace, Versus, viene ironizzato, per prendere in giro le icone conformiste. Con lo spirito ludico della ragazzetta che prova i grandi modelli della madre davanti allo specchio, la donna Versus veste dunque gli abiti «perbene», semplici e colorati come i fondanti. Per uscire, infila le pellicce (tutte ecologiche) più hollywoodiane, dalla maxi di leopardo, alla cappa di Karakul, senza escludere la stola da vera diva.

Vestiti da Barbie

Abbigliamento da Barbie, insomma, come confermano certe pettinature a coda alta genere Olivella con tanto di fermacapelli. Ma come la celebre bambola della quale si celebrano i 35 anni, la donna Versus ha un eterno sombrero soprattutto mentale nei confronti di questo guardaroba ultra classico. E cosa c'è di più corro-

sivo della risata, per il culto cieco, in questo caso del classico? Lo sapevano bene i monaci del Nome della Rosa che lo avevano messo all'indice quel libro della Poetica di Aristotele dedicato alla commedia. E lo sa Versace che ne fa uso per mettere a punto un nuovo stile di rottura, dove la trasgressione, interiorizzata, non è più formale ma concettuale. Così, gli abiti modello sartoriale diventano giochi di peluche maculato o zebra. Le scollature degli abiti da cocktail si sdrammatizzano in bretelle da tuta per il lavoro. E i capi spalla di pelle sono laccati con una nuova tecnica brevettata da Versace, come se la ragazzina che gioca alla signora li avesse tinti, in un raptus di irriverenza, con lo smalto delle unghie. Persino i tessuti si prestano al gioco e se la pelliccia ecologica compare indiscriminatamente in ogni capo, compresi i calzini di leopardo, il Principe di Galles, laccato a fiorellini perde tutta la sua grigia senosità. Infine, gli status symbol per eccellenza, la borsa Chanel ed Hermes, diventano traslucidi che penzolano a grappoli dalla cintura. Apoteosi di questo divertimento è la gonna della linea Istante: un vero e proprio specchio,

simbolo della vanità ma anche strumento fondamentale per guardarsi meglio e riflettere.

Nuova identità

In viaggio verso l'interiorità, alla scoperta della nuova identità femminile, Dolce e Gabbana scoprono la dimensione saffica, portandola in passerella in maniera eclatante, sul corpo di Isabella Rossellini. La sfilata dei due stilisti, ora più attratti dalla cantante K. D. Lang che dalla vecchia amica Madonna, inizia dunque con la star di Velluto Blu, vestita in nero e da uomo. Accolta da un'ovazione, Isabella incide con un passo dinoccolato, tutt'altro che muliebre. Ma dopo di lei arrivano esseri ancor più dichiarati. Certe ragazze sembrano padrini, altre boss della mafia americana Anni 30, anziché baronetti. Talune sfoggiano addirittura la canottiera neo realista di Massimo Girotti e una serie di anelli nelle tre dita centrali che ricordano il tirapugni. All'improvviso però sbucano anche donne in lungo con abiti di lame rosse e impalpabili, portate su maglie e calze di lana con scarpe pesanti da uomo. «Se la forma del capo è femminile», spiegano al termine della sfilata Dolce e Gabbana, «sono maschili gli accessori. Viceversa, se il capo è da uomo diventano da donna i tessuti». Un inno alla libertà di scorrazzare da un sesso all'altro, insomma, liberi dai vecchi schemi: da un estremo all'altro concludono Dolce e Gabbana che fa a pezzi le vecchie gerarchie di logica militarista. Proprio come quel cappotto cucito con i brandelli di tante uniformi.



Isabella Rossellini sfilata a Milano con un modello di Dolce e Gabbana

Claudia Schiffer

«Gli italiani? Affascinanti Pinocchio»

MILANO. Allaiera della banalità, con Claudia Schiffer sbarcata al Mo-mi, per reclamizzare la collezione «Il Marchese di Coccapani», la super top model ieri ha dimostrato come il nulla possa fare notizia. E come certa moda venda solo fumo. Per imporsi sulla scena dello stile, infatti, la maison di cui sopra ha affidato la campagna pubblicitaria dei suoi capi alla bellezza bionda e perfetta di Claudia Verosimilmente nel pacchetto di prestazioni della modella sicuramente ceduto a cifre esorbitanti che restano segrete per saggio pudore, è stata inserita anche un incontro con la stampa che ha mandato in bestia i giornalisti già strozzati dagli impegni delle sfilate. Nulla infatti c'era da comunicare ai media a giustificazione di questa conferenza. E ben poco ha detto la Schiffer, premettendo che «non avrebbe risposto a domande personali». Ma tant'è: il malcostume dell'informazione impone che ogni movimento delle bellissime e fortunatissime top, vada registrato. Così, i taccuini dei cronisti si sono riempiti di banalità del genere «gli italiani sono affascinanti, adoro Pinocchio e tra gli attori preferisco Robert Williams». Il caso belli, scoppiano quando indossò per Chanel un corsetto coi versi del corano? «Risolto», risponde Claudia, con quel suo tono innocente. E poi giù, un'altra raffica di ovvietà: «vesto in modo casual, amo i libri d'arte, gioco a tennis e sono contraria al razzismo». Ma vè? Ci mancava solo che Claudia Schiffer fosse antisemita. Ma insomma, signorina, non pensa di monetizzare un po' troppo il suo volto?

«No, anzi», conclude Claudia, «cerco di dosare le mie presenze». Come dire? queste super top sono proprio «super» anche nel senso della misura.

È morto a Firenze all'età di 89 anni Sir Harold Acton, collezionista e mecenate.

Il Baronetto del Rinascimento

È morto ieri mattina a 89 anni nella sua residenza-museo di villa La Pietra sir Harold Acton, collezionista e mecenate, cittadino onorario di Firenze. Nato a Firenze nel 1904, il baronetto viaggiò a lungo in Europa e nei paesi dell'Oriente, poi si stabilì definitivamente nella capitale del Rinascimento. Il suo lascito alla New York University. Il cordoglio del presidente del Senato Giovanni Spadolini.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE. Villa La Pietra, la casa museo di via Bolognese, comincerà ad ospitare seminari internazionali dalla prossima estate. Si avvererà così, con l'appoggio di 25 rettori di altrettanti collegi universitari statunitensi e università italiane ed europee, il sogno di sir Harold Acton, cittadino onorario di Firenze, che proprio in questa villa è morto ieri mattina a 89 anni. La vita di questo celebre collezionista e critico d'arte, poeta e romanziere, storico e saggista, mecenate ed esteta è stata indissolubil-

mente legata alla capitale del Rinascimento ma altrettanto radicalmente aperta a tutti i luoghi ed esperienze culturali di questo secolo.

Nato a Firenze nel 1904, da padre inglese e madre americana, Acton compì i suoi studi in Gran Bretagna, a Eton e a Oxford. In seguito a Parigi frequentò Picasso, e negli anni trenta insegnò letteratura inglese all'università di Pechino. All'arrivo della guerra, sir Acton si arruolò come pilota della Raf e fu a Parigi per la sua liberazione. Finito il conflitto sentì nuo-

vamente il richiamo di Firenze e vi tornò, per restaurare villa La Pietra danneggiata dall'occupazione tedesca. Nei decenni successivi il baronetto coltivò i suoi interessi, arricchì le sue collezioni d'arte, moltiplicò il suo mecenatismo e non lasciò più la città e la casa che il padre, sir Arthur, grande collezionista, aveva acquistato nel 1902 dall'antica famiglia fiorentina dei Capponi insieme ad altre quattro dimore storiche confinanti. Per volontà del proprietario Villa La Pietra diventò negli anni un vero e proprio museo d'arte, e in qualche occasione anche residenza e sede di incontri di illustri e noti personaggi. Nelle sue stanze e nei suoi giardini sono passati Gabriele D'Annunzio e Eleonora Duse, D.H. Lawrence, Norman Douglas, Aldous Huxley, Graham Greene, Henry Moore e Brigitte Bardot. Senza contare Winston Churchill, Margaret d'Inghilterra e, nel 1985, principi Carlo e Diana. Nel 1983 sir Acton decise di donare la villa alla New York University, con il

preciso vincolo di destinarla a attività internazionali di studio e di ricerca. Nel 1985 Firenze nominò il baronetto suo cittadino onorario.

Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini ha espresso il «profondo e commosso cordoglio del Senato della repubblica per la scomparsa del grande intellettuale e del grande collezionista d'arte, di nascita e di formazione inglese ma di elezione italiano e più ancora fiorentino». «Acton», dice Spadolini, «ha dedicato studi fondamentali ad aspetti e momenti della civiltà italiana ma è stato soprattutto l'interprete autorevole di quei valori di tolleranza, di rispetto dell'uno per l'altro, di dignità e di libertà che difese in tante battaglie. L'università di New York raccoglierà i frutti del lavoro di decenni ma sempre in stretto collegamento con Firenze e con i centri di cultura seminaiali di imminente costituzione nel capoluogo toscano». Cordoglio è stato espresso anche dal sindaco di Firenze Giorgio Morales.

Baruffa in un convegno a Segni

Gli animalisti contestano la giostra del maialino «È una crudeltà inutile»

COLLEFERRO (Roma). Violente contestazioni, ieri mattina, al convegno-dibattito contro la crudeltà sugli animali, organizzato dalla Lega italiana dei diritti degli animali a Segni, il paese della provincia romana di 9000 abitanti, patria della «giostra del maialino», una manifestazione di antica tradizione che si svolge in agosto.

Al convegno è intervenuto anche il sindaco spagnolo di Tossa de Mar, che ha parlato dell'abolizione della corrida nel suo paese. Il convegno si era aperto con l'intervento del sindaco di Segni che ha parlato della storia della manifestazione del suo paese, la quale prevede che un gruppo

di uomini bendati, armati di bastoni e con campanello al piede, tenti di colpire un maialino vivo, al collo del quale è legato un campanello, che viene liberato nello spazio circoscritto di un'antica cisterna romana.

Il sindaco spagnolo di Tossa de Mar, Telm Zaragoza Y Raig, ha spiegato i motivi dell'abolizione della corrida nel suo paese. Il clima si è surriscaldato quando l'astronoma Margherita Hack che ha parlato favorevolmente degli animalisti ha dichiarato pubblicamente che alcuni filmati proiettati al convegno in difesa della «giostra» erano un falso.

La baruffa si è conclusa quando il sindaco ha invitato tutti a lasciare la sala e il convegno è terminato.

Aosta, chiuso il «caso Ferreyrolles»

Condannate sei persone «Hanno ucciso a pagamento una cittadina francese»

AOSTA. Si è concluso con una condanna all'ergastolo e oltre 70 anni di carcere il processo a carico di sei persone, tutte di Taunanova e residenti o domiciliate a Genova e Aosta, accusate dell'omicidio di una cittadina francese. Dopo oltre sei ore di camera di consiglio, la Corte d'Assise di Aosta (presidente Domenico Cuzzola, giudice Gianni Franciolini), accogliendo solo in parte le richieste del pm Pasquale Lonagrini, ha condannato Santo Asciutto a 24 anni di carcere; Roberto Reitano a 23; Antonio Sorrento all'ergastolo (per tutti e tre il pm aveva chiesto la pena massima); Pietro Baldari a 15 mesi (il pm aveva chiesto 20 mesi); Salvatore Caruso a 12 anni (3 anni e sei mesi); Giuseppe D'Agostino a 10 anni, co-

me richiesto da Lonagrini.

Sono colpevoli, con responsabilità diverse, dell'omicidio di Françoise Ferreyrolles, 42 anni, madre di due figli, uccisa il 26 novembre 1991 a Clermont-Ferrand, nel sud della Francia. A commissionare l'omicidio fu l'ex marito, Bernard Rouhaide, 53 anni, medico dentista con studio ad Aosta che si è suicidato nel carcere valdostano. La svolta alle indagini fu data proprio dalle confessioni del pentito Salvatore Caruso, che aveva fatto da tramite tra la cosca Asciutto e D'Agostino. Quest'ultimo ha messo in contatto il dentista con i sicari: Sorrento che ha ucciso la donna con cinque colpi di pistola; Reitano che ha fatto da paio; Asciutto che ha organizzato l'omicidio.



CHI VI FA RISPARMIARE TEMPO VI FA RISPARMIARE ANCHE DENARO.

È stato un flash. Nel 1976 Ticket Restaurant ha dato un'immagine completamente nuova alla ristorazione aziendale.

E in 18 anni di leadership indiscussa, ha sviluppato una flessibilità ed una competenza uniche nel settore, per aggiungere ai vantaggi del buono pasto un Servizio capace di fornire risposte

immediate ad ogni problema del cliente e di mettere a fuoco le soluzioni più adatte, soprattutto quelle economiche e gestionali.

È visto che il tempo è denaro, investite bene qualche minuto: telefonate al nostro numero verde.

Numero Verde
167-894039

Ticket Restaurant. Dal 1976 l'immagine del Ticket.

Nella foto il nuovo Ticket Restaurant in diffusione da aprile 1994

ticket restaurant
IL VALORE DEL SERVIZIO